

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo giorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno.

Lecture

1ª LETTURA Pr 31,10-13.19-20.30-31
La donna perfetta lavora volentieri con le sue mani.

Dal libro dei **Proverbi**.

Una donna forte chi potrà trovarla?

Ben superiore alle perle

è il suo valore.

In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.

Gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.

Si procura lana e lino

e li lavora volentieri con le mani.

Stende la sua mano alla conocchia

e le sue dita tengono il fuso.

Apri le sue palme al misero,

stende la mano al povero.

Illusorio è il fascino

e fugace la bellezza,

ma la donna che teme Dio

è da lodare.

Siatele riconoscenti

per il frutto delle sue mani

e le sue opere la lodino

alle porte della città.

SALMO RESPONSORIALE Sal 127

Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore

e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda

nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo

intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere

il bene di Gerusalemme

tutti i giorni della tua vita!

2ª LETTURA 1Ts 5,1-6
Non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

Dalla **prima** lettera di san Paolo apostolo ai **Tessalonesi**.

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

Alleluia. Rimanete in me
e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

VANGELO Mt 25,14-30
Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone.

+ Dal Vangelo secondo **Matteo**.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo". Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti"».

Omelia di Livio Dall'Anese

- Il futuro promesso è partecipare alla **gioia** del Signore: quella della vita eterna come l'entrare alla festa nuziale della parabola di domenica scorsa delle ragazze che vanno incontro allo sposo con le lampade accese (Mt 25,1-13); ma anche la gioia di adesso che può sgorgare dal sentirsi collaboratori del Signore come nella parabola degli operai assunti alle varie ore del giorno, dove i primi ad essere ingaggiati non hanno riconosciuto il "dono" ricevuto (Mt 20,1-16). La nostra felicità è **la comunione col Signore** alimentata e costruita nella vita terrena di ogni giorno.
- L'**attesa del ritorno del Signore** non può essere inerzia o pigrizia: il vangelo condanna il "servo malvagio e pigro", pauroso e inoperoso (Mt 25,26); Paolo esorta anche noi: "Vigiliamo e siamo sobri" (1Tess 5,6).
- Un **talento** è una somma corrispondente allo **stipendio** di 6000 giornate di lavoro, quasi **20 anni**, di un operaio.
- Siamo invitati a riconoscere i doni ricevuti dal Signore, i beni che ci sono stati affidati. **Differenza** tra "**capacità**" individuali (i "talenti" nel linguaggio corrente, le doti, le inclinazioni) e i "**talenti**" della parabola che sono la fede, il vangelo, i doni dello Spirito Santo. Ce lo fa capire la preghiera di colletta: "O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia". Le capacità rientrano tra i beni della creazione; i talenti sono i beni della grazia, quelli spirituali.
- Le capacità ci servono per "**trafficare**", per far sviluppare in noi e diffondere attorno a noi i doni del **vangelo** e della fede.
- Dell'**operosità** parla la prima lettura, descrivendo **la donna perfetta** (Pr 31, 10-31): essa manifesta un'operosità esemplare, dinamica, instancabile e creativa. Sembra che la donna abbia una marcia in più rispetto all'uomo. In ogni caso, il testo provoca a verificare anche i rapporti uomo-donna, se siano vissuti all'insegna del rispetto reciproco, dell'amore responsabile, della valorizzazione della diversità, dell'attenzione ai poveri.
- La parabola mi fa pensare alla vasta gamma delle nostre attività.
- Per prima cosa penso al **lavoro dello Spirito** in noi: la santificazione di noi stessi (essere discepoli) e l'evangelizzazione (essere missionari). Come Papa Francesco ricorda al n. 120 di Evangelii Gaudium: *Non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari"*.
- Penso ai vari **lavori professionali**, se non siamo in disoccupazione. Penso ai lavori non remunerati, in particolare all'**impegno educativo** in famiglia e nella società: essere genitori ed educare è una gran fatica che non ha prezzo.
- **La preghiera** è lavoro, e non il contrario! Decidere di pregare costa fatica perché mi obbliga a scegliere di lasciar da parte altre attività. La preghiera è "il lavoro" che motiva e sostiene tutti gli altri lavori che posso intraprendere.
- L'insegnamento del racconto di Gesù riportato da Matteo col suo linguaggio economico: **trafficare** beni, capitali, tempo e **risorse, per aumentare** la dignità umana, la fraternità, la giustizia e la pace, per far crescere **l'amore al Signore e agli uomini**. Ci vien chiesto di accumulare in umanità!
- "Fedele **nel poco**": fare attenzione alle piccole cose, stare attenti alle parole o gesti che possono provocare sofferenza oppure gioia.
- Qualcuno ritiene superata la seguente affermazione: "Avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse". Di recente, c'è chi ha sperimentato che dalle banche, oltre a non ricevere interessi si può **rischiare** anche **di non avere indietro i propri soldi**, frutto di tanti anni di fatica e risparmi.
- Papa Francesco ha voluto che si celebrasse oggi 19 novembre 2017 la 1ª **Giornata mondiale dei Poveri**. Il manifesto incollato al pavimento ci vuol ricordare il rischio che corriamo di calpestare i poveri, di metterci in questione.

- Scrive il settimanale diocesano *L'Azione*: "Oggi in Italia ci sono più poveri di ieri. Se i numeri fanno testo e rinviano a volti di persone e realtà di famiglie, davvero c'è da prendere paura. Oggi ci sono quasi 5 milioni di persone in situazione di grave povertà: più di un milione e mezzo di famiglie. Facendo il confronto con i dati di dieci anni fa, i poveri sono più che raddoppiati (più del 160%). La povertà colpisce particolari categorie: i giovani, le famiglie segnate dalla disoccupazione, le famiglie con più figli minori, le famiglie i cui membri provengono da altri Paesi, soprattutto extra europei".
- La giornata di oggi non è dedicata al volontariato, alle nostre opere di carità, a raccolta di denaro, ma ai poveri. Penso a Maria sotto la croce: la madre resta accanto a Gesù e al suo dolore, facendo suo il dolore del figlio crocifisso. Siamo provocati a **guardare in faccia il povero**, con tutto il rispetto che gli è dovuto, a **stare con lui**, a lasciarci mettere in discussione.
- Concludo leggendo **una testimonianza** fra quelle proposte dalla Caritas diocesana, pubblicate sul supplemento a *L'Azione* della scorsa settimana (12/11/'17).
- [LETTA AD UNA MESSA] **Non per la povertà economica, ma per la depressione.** Lavoravo come cuoco in un ristorante qui in zona. Poi mia moglie ed io ci siamo lasciati, e le figlie sono andate a vivere con lei. Che senso avevano le giornate a quel punto? Che senso aveva andare avanti? Che senso avevano il sugo, il soffritto e la crema al cioccolato? Forse tu ce l'avresti fatta lo stesso, avresti fatto finta di niente. Io invece sono crollato. Non riuscivo più a lavorare. Mi hanno licenziato. C'è anche stato chi mi ha aiutato, mi hanno trovato un lavoro, avevo qualche soldo. Ma contro il male di vivere, la depressione, è difficile vincere. Volevo rivedere le mie figlie, ma non volevo che le mie figlie vedessero un uomo incapace di avere un lavoro, incapace di avere relazioni con l'igi altri. Costretto a tornare a vivere da mia mamma, ormai anziana. Volevo rivedere le mie figlie, ma non volevo che le figlie vedessero me. ogni giornata era una fatica. Poi anche il corpo, oltre alla mente, non ce la faceva più. Ora, invece, finalmente riposo. Nel cimitero comunale di Conegliano.
- [LETTA AD UN'ALTRA MESSA] **In due giorni, puff!, ho perso tutto.** Sono un imprenditore, ho un'azienda, una moglie e due figli. Sono come voi. Poi c'è stato un giorno, c'è stata una strada, c'è stata un'auto, c'è stata una responsabilità. E i miei figli e mia moglie non c'erano più. Tutto è diventato buio. E a quel punto cosa vuoi che me ne fregghi più dell'azienda? Con che testa posso mettermi a cercare clienti, trattare con fornitori, monitorare i concorrenti? Come se non bastasse, è arrivata la crisi economica. Servivano forze doppie, per stare a galla, e io ne avevo molto meno della metà. I clienti hanno cominciato a non pagare, i debiti hanno cominciato ad accumularsi. Siamo andati sotto. Non ce la facevamo neppure a pagare le tasse. Poi c'è stato un altro giorno. Sequestro e confisca del capannone, perché non saldavo i debiti... Il mio capannone. Con dentro tutte le attrezzature: valore 700 mila euro. Una vita di lavoro, puff!, scomparsa in un giorno. Come prima, puff!, in un giorno era scomparsa una vita di famiglia. E così è scomparsa anche la mia vita. Mi sono ritrovato a vivere per strada.
- [LETTA AD UN'ALTRA MESSA] **Sono sporco e puzzolente.** Sono brutto, sporco, puzzolente (almeno così mi dicono) e povero, ma non faccio l'elemosina. Sono andato a chiedere a quelli che mi aiutano se mi davano una vecchia tv, per avere compagnia. In cambio, gli ho detto, vi do questa bella macchina telecomandata. Ma no, non serve, mi hanno detto loro, accondiscendenti. Ho lasciato lì la macchina e la tv, e sono uscito. Se vado a chiedere a quelli che mi aiutano un paio di pantaloni, gli porto in cambio qualcos'altro. Sono brutto, sporco, puzzolente e povero, ma posso farti un regalo. A una signora che mi aiuta e mi ascolta ho regalato, una volta, qualche cioccolatino, in una scatola artigianale, una di quelle che commerciavo io quando lavoravo, quando stavo bene. Ma anche adesso riesco ancora a lavorare. Quelli che hanno guardato a quel che fanno le mie mani, e non a quanto sono sporchi i miei capelli, lo sanno. Sono andato a vendemmiare il Prosecco non lontano dal Piave, e ogni mattina alle 7 ero lì puntuale ad aspettare il furgoncino. Mi chiamano per tagliare l'erba, e ci sono sempre. se mi aiuti, mi accorgo. Se mi prendi in giro pure. Sono brutto, sporco, puzzolente e povero, ma sono uno come voi, sai?